

Ascoltare i bambini e i ragazzi: uno sguardo pedagogico

Ascoltare i bambini e i ragazzi quando parlano della Chiesa significa mettersi in una posizione di accoglienza autentica.

Non si tratta di “verificare” ciò che sanno, ma di dare valore a ciò che vivono, a come sentono, a ciò che desiderano.

Ogni fascia d’età esprime il proprio pensiero in modo diverso:

i più piccoli parlano con il corpo e con i colori, i bambini della primaria iniziano a raccontare e a riflettere, i preadolescenti pongono domande vere, a volte scomode.

Per questo il percorso cambia forma, ma mantiene la stessa intenzione: far sentire ogni bambino e ragazzo visto, ascoltato e importante.

I bambini dai 3 ai 6 anni: la Chiesa come luogo buono

Con i bambini più piccoli la Chiesa non è un’idea, ma un’esperienza.

È fatta di voci, di spazi, di volti, di gesti. Per questo è importante partire da ciò che conoscono meglio: la casa, il gioco, l’amicizia.

Le attività con questa fascia d’età sono brevi, simboliche e rassicuranti. Disegnare la Chiesa come una casa, mettere dentro persone care, colorarla con tonalità che evocano emozioni positive aiuta i bambini a costruire un primo senso di appartenenza.

Anche quando vengono proposte domande come “Come ti senti qui?”, non si chiede una risposta verbale strutturata: basta scegliere un colore, un’espressione del viso, un gesto.

Il ruolo dell’educatore è soprattutto quello di dare parola a ciò che il bambino esprime, senza interpretare né correggere. Dire ad esempio: “Vedo che hai messo tanti cuori” oppure “Qui hai disegnato tante persone insieme” significa riconoscere il vissuto del bambino e restituirgli valore.

In questa età Gesù viene presentato come un amico che sta vicino, attraverso racconti brevi, immagini e piccoli gesti condivisi. Non servono spiegazioni: conta l’esperienza emotiva.

Caratteristiche evolutive

- Pensiero concreto
- Comunicazione prevalentemente corporea e simbolica
- Attenzione breve
- Bisogno di sicurezza e routine

Obiettivo educativo

Far vivere la Chiesa come luogo buono, accogliente e gioioso.

ATTIVITÀ 1 – “La Chiesa è una casa”

Materiali

- Fogli grandi
- Pastelli
- Sagome di bambini

Consegna per i bambini

“Questa è una casa speciale. Chi c’è dentro?”

Cosa fanno

- Disegnano persone, colori, cuori
- Possono attaccare la propria sagoma

Ruolo dell’educatore

- Nomina ciò che vede
- Non interpreta, non corregge

ATTIVITÀ 2 – “Come mi sento?”

Materiali

- Carte emotive

Consegna

“Quando veniamo qui, come si sente il tuo cuore?”

ATTIVITÀ 3 – “Gesù è un amico”

Modalità

- Breve racconto animato
- Gesto semplice (abbraccio mimato, mano sul cuore)

SCHEMA OPERATIVA EDUCATORI – 3/6

Durata: 30–40 minuti

Metodo: gioco simbolico

Attenzione a:

- tono di voce
- tempi brevi
- rituali di inizio e fine

Obiettivo nascosto: costruire fiducia

I bambini dai 6 ai 10 anni: sentirsi parte della Chiesa

Con i bambini della scuola primaria cambia il modo di esprimersi. Inizia il racconto, cresce il bisogno di capire e di essere riconosciuti come parte di un gruppo.

Qui le domande possono diventare più esplicite: “Che cos’è la Chiesa per te?”, “Cosa ti piace?”, “Cosa ti annoia?”.

È importante offrire strumenti diversi per rispondere: disegni, frasi da completare, piccoli testi, cartelloni condivisi.

Quando si chiede se la Chiesa è un luogo accogliente, è fondamentale accogliere anche le risposte più critiche, senza giustificare o difendere l’istituzione. Per il bambino, poter dire “Qui non mi sento ascoltato” è già un’esperienza educativa.

Le attività che invitano a immaginare cambiamenti — “Se potessi cambiare qualcosa, cosa faresti?” — aiutano i bambini a sentirsi protagonisti e non semplici destinatari. Le loro proposte spesso sono concrete e realistiche: più gioco, più tempo insieme, più spazio per parlare.

L’educatore, in questa fase, accompagna il dialogo, valorizza ogni contributo e restituisce l’idea che la Chiesa cresce anche grazie alla voce dei bambini.

Caratteristiche evolutive

- Pensiero narrativo
- Inizio riflessione critica
- Piacere di lavorare in gruppo
- Forte senso di giustizia

Obiettivo educativo

Aiutare il bambino a sentirsi parte attiva della Chiesa.

ATTIVITÀ 1 – “La Chiesa per me”

Consegna

“Se dovessi spiegare la Chiesa a un amico, cosa diresti?”

Strumenti

- Disegno
- Frase incompleta
- Piccolo racconto

ATTIVITÀ 2 – “Mi sento accolto?”

Attività

- Cartellone diviso in:
 - “Qui sto bene”
 - “Qui è difficile”

Strategia

- L’educatore accoglie senza giustificare
- Si ringrazia per ogni contributo

ATTIVITÀ 3 – “Se potessi cambiare...”

Consegna

“Se fossi tu a decidere, cosa renderesti più bello?”

Output

- Disegni
- Post-it
- Proposte concrete

SCHEDA OPERATIVA EDUCATORI – 6/10

Durata: 60 minuti

Metodo: circle time + attività grafica

Domande guida:

- “Cosa ti fa sentire importante?”
- “Cosa ti fa sentire escluso?”

I ragazzi dagli 11 ai 13 anni: dare spazio alle domande

Con i preadolescenti entra in gioco il bisogno di autenticità. I ragazzi vogliono capire se ciò che vivono ha senso per la loro vita.

Possono emergere domande, critiche, talvolta distanze. È fondamentale che trovino adulti capaci di ascoltare senza giudicare.

Le attività diventano più dialogiche: discussioni guidate, lavori di gruppo, progettazioni creative. Chiedere “Che tipo di Chiesa ti farebbe sentire a casa?” significa riconoscere la loro capacità di pensiero e di visione.

Anche il rapporto con Gesù viene affrontato in modo più personale, lasciando spazio al racconto, al silenzio, al dubbio. Non è necessario arrivare a risposte definitive: ciò che conta è aprire uno spazio di senso.

L’educatore assume il ruolo di facilitatore: non offre soluzioni pronte, ma accompagna il percorso, mostrando coerenza e disponibilità all’ascolto.

Caratteristiche evolutive

- Ricerca di senso
- Bisogno di riconoscimento
- Pensiero critico
- Desiderio di autenticità

Obiettivo educativo

Dare spazio alla voce, ai dubbi e ai sogni dei ragazzi.

ATTIVITÀ 1 – “La Chiesa oggi”

Metodo

- Discussione guidata
- Brainstorming

Domande

- “Cosa funziona?”
- “Cosa allontana i ragazzi?”

ATTIVITÀ 2 – “La Chiesa che vorrei”

Modalità

- Lavoro a gruppi
- Progettazione (poster, video, manifesto)

Consegna

“Immagina una Chiesa dove ti sentiresti a casa.”

ATTIVITÀ 3 – “Gesù e la mia vita”

Metodo

- Racconto
- Domande aperte
- Condivisione libera (anche silenzio)

SCHEMA OPERATIVA EDUCATORI – 11/13

Durata: 75–90 minuti

Metodo: partecipativo e dialogico

Ruolo educatore:

- facilitatore
- adulto credibile
- ascolto autentico

Attenzione a:

- non moralizzare
- non “chiudere” le domande
- accogliere anche il dissenso

Uno stile educativo che attraversa tutte le età

In ogni fascia d’età, il filo conduttore è lo stesso:

- ascolto autentico
- rispetto dei tempi
- valorizzazione di ogni linguaggio espressivo
- assenza di risposte giuste o sbagliate

È importante evitare di correggere subito, di minimizzare il disagio o di forzare la partecipazione. Anche il silenzio è una forma di comunicazione.

Questo percorso non è solo un insieme di attività, ma un modo di stare con i bambini e i ragazzi.

Un modo che trasforma la Chiesa in un luogo dove ci si può sentire accolti, ascoltati e parte di una comunità viva.

SCHEMA TRASVERSALE – PER TUTTI

✓ Principi pedagogici

- Centralità del bambino/ragazzo

- Ascolto vero
- Nessuna risposta giusta o sbagliata
- Linguaggi plurimi

Da evitare

- Correzioni teologiche immediate
- Minimizzare il disagio
- Forzare la partecipazione

CONCLUSIONE

Questo percorso:

- educa all'ascolto
- rende la Chiesa spazio di relazione
- trasforma bambini e ragazzi in protagonisti